

CORSO DEI BENI CULTURALI ECCLESIASTICI

Papa Urbano VIII

La lezione del 19 febbraio del professor Luciano Orsini

Proseguono con grande interesse le lezioni sui beni culturali d'arte sacra tenuti dal prof. diac. Luciano Orsini, Delegato vescovile per i beni culturali della Diocesi, e sostenuti grazie al prezioso contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria.

La dissertazione del 19 febbraio ha riguardato un episodio di papa Urbano VIII della casata dei Barberini (eletto al soglio pontificio nel 1623 sino alla morte nel 1644) che istituì il titolo onorifico di "eminenza" ai porporati a partire dal 1632. Il collegio cardinalizio pretese che il Papa stabilisse un ordine cromatico che il porporato dovesse indossare come gemma sull'anello della mano benedicente. Il Papa destina quindi ai cardinali diaconi il colore

giallo rappresentato dalla varietà di tale colore del topazio (in realtà gran parte delle pietre indiate con tale definizione, erano dei quarzi citrini), a quello presbiterale il colore blu quindi lo zaffiro mentre per i cardinali vescovi il rubino.

Il significato di quest'ultimo, in relazione ai primi martiri della cristianità, era che il cardinale lo indossasse fino all'effusione del suo sangue per la difesa della Fede.

Oggi si utilizza una sintesi del corindone conosciuta come sintesi di Verneuil: alluminio e ossigeno quindi stesso nutrizionale chimico ma creato in laboratorio, resi in tale variante cromatica dall'ossido di cromo.

La lezione è proseguita parlando dello zaffiro, una varietà blu-azzurra del corindone composta da ossido di alluminio e colorata per effetto



dell'ossido di ferro e titanio; ha durezza 9 nella scala di Mohs e possiede una colorazione variabile dal blu intenso all'azzurro in varie tonalità. Cristallizza nel sistema romboedrico.

Infine il professore ha introdotto il discorso riguardante l'immagine iconografica più preziosa della cristianità, collocata nella cappella Sancta Sanctorum presso la Basilica di San Giovanni in Laterano a Roma e conosciuta come Acheropita (ovvero non dipinta da mano umana) che raffigura il Salvatore risorto a figura intera.

L'esame al carbonio 14 data l'immagine al I secolo. Sul manufatto, appoggiati a un rivestimento d'argento lavorato a sbalzo e risalente all'epoca rinascimentale, sono presenti numerosi gioielli, doni

che i pontefici deponavano quando andavano a venerarla. Tra questi c'è un anello da chiroteca dono di papa Paolo III che presenta una gemma di colore azzurro di notevole dimensione: in un resoconto di inizio Ottocento attribuito a Joseph Wilpert troviamo una descrizione di questa pietra classificata come vetro al cobalto risalente all'epoca romana, ma dopo un'attenta analisi gemmologica compiuta dal prof. Orsini si è scoperto che si tratta di una eccellente varietà azzurro intenso di corindone, quindi uno zaffiro di probabile provenienza dal Cashmere, una gemma rarissima di 50 carati.

La prossima lezione continuerà con la descrizione delle altre varietà gemmifere della famiglia del corindone.

Simone Accardo

Segretario Ufficio Beni culturali



LA RECENSIONE

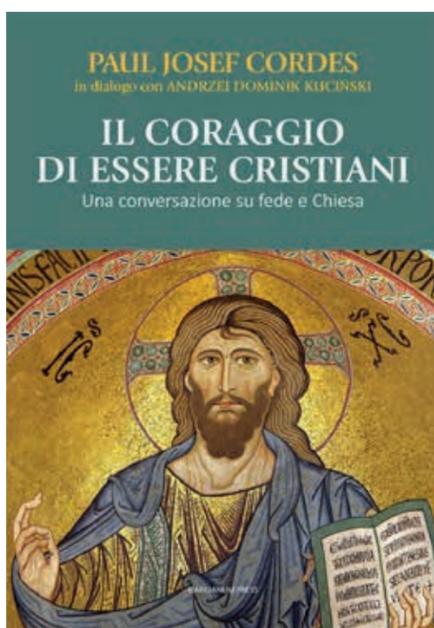
Il coraggio di essere cristiani

Il "testamento" del cardinale Paul Josef Cordes

Dato che poche settimane prima che il testo definitivo in italiano venisse pubblicato l'autore è spirato, potremmo definire **Il coraggio di essere cristiani** (Marcianum Press, pp 232, euro 23) quasi un testamento del cardinale Paul Josef Cordes.

Nato nel 1934 in Germania, entrò nel seminario dell'arcidiocesi di Paderborn, per la quale venne ordinato presbitero nel 1961. Conseguì il dottorato in teologia all'Università di Magonza, nel 1975 san Paolo VI lo nominò ausiliare di Paderborn, ricevendo l'ordinazione episcopale nel 1976. Nel 1980 san Giovanni Paolo II lo scelse come vice presidente del Pontificio Consiglio per i laici, con lo scopo di fornire impulso allo sviluppo ecclesiale dei nuovi movimenti, che spesso incontravano forti resistenze nelle Chiese locali. In questo contesto nacquero le Giornate mondiali della gioventù (GMG), il cui progetto iniziale, secondo Cordes, persino in Vaticano fu accolto in maniera «limitata e poco incoraggiante» (p. 196).

Promosso arcivescovo nel 1995 con l'incarico di presidente del Pontificio Consiglio "Cor unum", dedito



alle opere di carità, nel 2007 Benedetto XVI lo creò cardinale diacono di San Lorenzo in Piscibus, la chiesa che era stata in precedenza la culla delle GMG, elevata nel 2018 a titolo presbiterale per l'occasione. Si ritirò nel 2010 e morì il 15 marzo 2024.

Intervistato dal sacerdote di origine polacca Andrzej Dominik Kuciński, ufficiale del Dicastero per la dottrina della fede, il cardinale Cordes riflette sulla situazione della fede nel mondo contemporaneo e sulla Chiesa nella società odierna, non facendo mancare alcune osservazioni critiche, e talvolta dichiaratamente polemiche, con alcune esperienze attuali, come quelle del Cammino sinodale tedesco, peraltro oggetto di plurimi richiami da parte della Santa Sede.

La conversazione tra i due protagonisti offre spunti di meditazione e occasione di ripensamento che, non dovendo comunque condurre per forza a un'identità di valutazioni con il testo, sollecita una doverosa verifica del cammino ecclesiale e spirituale.

Fabrizio Casazza

UN CONVEGNO INTERNAZIONALE

A 1.700 anni dal primo Concilio ecumenico



Nel 2025 ricorrono i 1.700 anni dalla celebrazione, a Nicea, del primo Concilio ecumenico della storia. È per commemorare questa ricorrenza che la Pontificia Università Gregoriana e l'Università di Münster, attraverso il Cluster of Excellence "Religion and Politics", organizzano un convegno internazionale dal titolo "The Confession of the Council of Nicaea: History and Theology" ("La confessione del Concilio di Nicea: storia e teologia").

«L'obiettivo del convegno è quello di promuovere il dialogo tra la ricerca storica sul Concilio e le questioni teologico-sistematiche relative al significato attuale del Credo niceno» si legge in un comunicato di presentazione dell'evento.

Il convegno sarà quindi diviso in due parti. Nella prima parte, che si svolgerà a Roma dal 27 febbraio al 1° marzo, interverranno eminenti studiosi di Nicea provenienti dai campi della teologia, della filosofia, della filologia e della storia.

La seconda parte, che sarà celebrata a Münster dal 15 al 17 ottobre 2025, si concentrerà sulla questione di cosa significhi il Concilio per la relazione tra cristianesimo ed ebraismo, e tra cristianesimo e islam. «Il primo Concilio ecumenico della storia ha formulato un Credo che è ancora fondamentale per quasi tutte le chiese oggi. Unisce cristiani cattolici, protestanti e ortodossi» afferma Michael Seewald, professore di Dogmatica e Storia del dogma all'Università di Münster.

Il gesuita Philipp G. Renczes, decano della Facoltà di Teologia della Pontificia Università Gregoriana aggiunge: «Ciò che fa la differenza tra prima e dopo Nicea è ciò che è rimasto da allora: la verità della fede è stata portata in una forma comune».

DA DIESSE FIRENZE E TOSCANA

I Colloqui Fiorentini su Pier Paolo Pasolini

Si svolgerà a Firenze, dal 27 febbraio al 1° marzo, la XXIV edizione de "I Colloqui Fiorentini - Nihil Alienum", la tre giorni di approfondimento letterario che vedrà riunirsi oltre 2.300 studenti e docenti provenienti da 122 scuole di 17 regioni d'Italia, dalla Romania, dal Portogallo, dall'Inghilterra e da università italiane e internazionali, per esplorare, quest'anno, l'opera e il pensiero di **Pier Paolo Pasolini**. L'evento, organizzato dall'associazione DIESSE Firenze e Toscana,

si terrà a Palazzo Wanny e avrà come filo conduttore un verso tratto dalla poesia conclusiva di Teorema: "Io sono pieno di una domanda a cui non so rispondere". Sarà lo scrittore e docente Alessandro D'Avenia ad aprire i lavori che vedranno la partecipazione interessata anche di Ernesto

Diaco, direttore Ufficio nazionale educazione, scuola e università della Cei e del sottosegretario del dicastero vaticano per la Cultura e l'Educazione, monsignor Antonio Spadaro. Anche papa Francesco ha voluto incoraggiare i promotori «a perseverare nel generoso impegno volto alla promozione della cultura, quale insostituibile eredità da preservare per le nuove generazioni». «I Colloqui Fiorentini non sono solo un evento accademico, ma un'esperienza formativa unica uno spazio di dialogo in cui studenti e docenti si mettono in gioco, cercando nella letteratura risposte alle domande più profonde sull'identità e sulla realtà contemporanea. Pasolini, con il suo sguardo anti-conformista e la sua ricerca incessante di autenticità, continua a interpellare le nuove generazioni» dichiara Gilberto Baroni, presidente di DIESSE Firenze e Toscana. Il programma dell'evento è disponibile su www.diessefirenze.org.

